

## **Avviso ai lettori**

**La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.**

**Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.**

NAZIONALE

BIBLIOTECA

RACC. DRAMM.

CORNIANI

ALGAROTTI

5009

BRAIDENSE

MILANO

# LA CENERENTOLA

OSSIA

## LA COVA CENERE

DRAMMA GIOSOSO PER MUSICA

IN DUE ATTI

DA RAPPRESENTARSI

NEL NOBILE TEATRO

DI S. BENEDETTO

LA PRIMAVERA DELL'ANNO 1818.



—  
VENEZIA

DALLA TIPOGRAFIA CASALI.

**PERSONAGGI.**

**DON RAMIRO**, Principe di Salerno  
*Signor Giuseppe Fusconi.*

**DANDINI**, suo Cameriere  
*Signor Nicola De-Grecis.*

**DON MAGNIFICO**, Barone di Monte Fiascone  
*Signor Paolo Rosich.*

**CLORINDA**  
*Signora Elena Badoer.*

**TISBE**  
*Signora Gaetana Ferrari.*

**ANGELINA**, sotto nome di  
**CENERENTOLA** Figliastro di Don Magnifico  
*Signora Ester Mombelli.*

**ALIDORO**, Filosofo Maestro di Don Ramiro  
*Signor Paolo Ferrari.*

Coro di Cortigiani del Principe).

La Scena, parte in un vecchio Palazzo di Don Magnifico, e parte in un Casino di delizie del Principe, distante mezzo miglio.

La Poesia è del Sig. **GIACOMO FERRETTI**  
Romano.

La Musica è del Sig. Maestro **GIOACCHINO ROSSINI**.

*Direttore de Cori*  
Sig. FRANCESCO DESIRÒ.

*Inventore e Disegnatore delle Scene*  
Sig. FRANCESCO BAGNARA.

*Capitalisti del Vestiario*  
Signori PIETRO GUARIGLIA, e GIOVANNI MONDINI.

*Copisteria di Musica*  
presso li Signori QUERCI, e BERTACINI.

*Macchinista*  
Sig. LORENZO PALAZZINA.

*Illuminatore*  
Sig. LUIGI COLLALTO.

*Attrezzista*  
Signori FRATELLI PAROSA.

## ATTO PRIMO

### SCENA PRIMA.

Antica Sala terrena nel Castello del Barone con porte, a destra cammino, tavolino con specchio cestella con fiori, e sedie.

*Clorinda provando uno sciassè; Tisbe acconciando un fiore ora alla fronte ora al petto; Cenerentola soffiando con un manticetto al cammino per far bollire un cuccumo di Caffè; indi Alidoro da povero; poi seguaci di Ramiro.*

*Clo.* **N**o no no: non v'è, non v'è  
Chi trinciar sappia così  
Leggierissimo sciassè.

*Tis.* Sì sì sì: va bene lì  
Meglio lì; no meglio qui  
Risaltar di più mi fa.

*Clo.* (A quest'arte, a tal beltà

*Tis.* <sup>a 2</sup> (Sdruciolare ognun dovrà.

*Cen.* Una volta c'era un Re,  
(con tuono flemmatico.

Che a star solo s'annojò,  
Cerca, cerca ritrovò  
Ma il volean sposare in tre.  
Cosa fa?  
Sprezza il fasto, e la beltà,  
E alla fin sceglie per se

L'innocenza, e la bontà.

Là, là, là,

Lì, lì, lì,

Là, là, là.

*a 2* (Cenerentola finiscila

( Con la solita canzone.

*Cen.* Presto al fuoco in un cantone.

Via lasciatemi cantar.

Una volta c'era un Re.

Una volta...

( E due; e tre.

*a 2* ( La finisci, sì o no?

( Se non taci ti darò...

*Cen.* Una volta...

(s'ode picchiare, e Cenerentola apre,  
ed entra Alidoro da povero.

*a 3* Chi sarà?

*Ali.* Un tantin di carità.

*Clo. Tis.* Accattoni! via di qua.

*Cen.* Zitto, zitto: su prendete

Questo pò di colazione.

(versa una tazza di caffè, e lo dà con  
un pane ad Alidoro coprendolo dalle  
sorelle.

*Cen.* ( Ah non reggo alla passione

( Che crudel fatalità!

*Ali.* *a 2* ( Forse il Cielo il guiderdone

( Pria di notte vi darà.

*Clo. Tis.* Risveliar dolce passione

Più di me nessuna sà.

(pavoneggiandosi.

*Tis. Clo.* Ma che vedo! Ancora lì.

(volgendosi, e vedendo Alidoro.

Anche un pane? anche il caffè?

Prendi, prendi: questo a te.

(scagliandosi contro Cener.

*Cen.* Ah! soccorso chi mi dà!

*Ali.* Vi fermate per pietà.

(frapponendosi inutilmente, entrano  
i Cavalieri.

*Coro.* O figlie amabili... di Don Magnifico

Ramiro il Principe or or verrà.

Al suo Palagio - vi condurrà.

Si canterà, si danzerà:

Poi la bellissima - fra l'altre femmine

Sposa carissima - per lui sarà.

*Clo. Tis.* Ma dunque il Principe?

*Coro.* Or or verrà.

*Clo. Tis.* E la bellissima?

*Coro.* Si sceglierà.

*Clo. Tis.* Cenerentola vien quà;

Le mie scarpe, il mio bonnè.

Cenerentola vien quà;

Le mie penne, il mio colliè.

Nel cervello ho una fucina

Son più bella, e vo trionfar.

A un sorriso, a un'occhiattina

Don Ramiro ha da cascar.

*Cen.* Cenerentola vien quà,

Cenerentola va là,

Cenerentola va sù,

Cenerentola va giù...

Questo è proprio uno strapazzo!

Mi volete far crepar?

Chi alla festa, chi al solazzo:

Ed io resto qui a soffiare.

*Ali.* Nel cervello una fucina

Sta le pazze a martellar;

Ma già pronta è la ruina

Voglio ridere, e schiattar.

*Coro.* Già nel capo una fucina

Sta le donne a martellar;

Il cimento s'avvicina  
Il gran punto di trionfar.

*Clo.* Date lor mezzo scudo. Grazie. Ai cenni  
(dando una moneta a Cener. onde la dia ai  
seguaci del Principe, che partono.

Del Principe noi siamo. Ancor qui siete?  
(osservando il povero, raggricciando il naso.)

Qual tanfo! andate, o ve ne pentirete.

*Cen.* Io poi quel mezzo scudo  
(accompagnando Alidoro.)

A voi l'avrei donato;  
Ma non ho mezzo soldo. (Il core in mezzo  
Mi spaccherei per darlo a un infelice.)

*Ali.* (Forse al novello di sarai felice.)  
(marcato assai, e Alidoro parte.)

*Tis.* Cenerentola, presto  
Prepara i nastri, i manti.

*Clo.* Gli unguenti, e le pomate;

*Tis.* I miei diamanti.

*Cen.* Uditemi sorelle...

*Clo.* Che sorelle!

Non profanarci con sì fatto nome. (altera)

*Tis.* E guai per te se t'uscirà di bocca. (minac.)

*Cen.* (Sempre nuove pazzie soffrir mi tocca.)  
(entra a sinistra.)

*Tis.* Non v'è da perder tempo.

*Clo.* Nostro padre

Avvisarne convien.

(questionando fra loro ed opponendosi a  
vicenda d'entrare a destra.)

*Tis.* Esser la prima

Voglio a darne la nuova.

*Clo.* Oh! mi perdoni,

Io sono la maggiore.

*Tis.* No no, gliel vo' dir io.

(crescendo nella rabbia fra loro.)

*Clo.* E' questo il dover mio.  
Io svegliar lo vuò. Venite appresso.

*Tis.* Oh! non la vincerai.

*Clo.* Ecco egli stesso.

(osservando fra le scene.)

## SCENA II.

*Don Magnifico,* bieco in volto esce in beretta da notte  
e veste da camera, e detti, indi Cenerentola.

*Mag.* Miei rampolli femminini.

Vi ripudio; mi vergogno!

Un magnifico mio sogno

Mi veniste a sconcertar.

(ricusando di dar loro a baciare la mano.)

Come son mortificate!

(da se osservandole. Clorinda, e Tisbe  
ridono quando non le guarda.)

Degne figlie d'un Barone!

Via: silenzio, ed attenzione,

State il sogno a meditar.

Mi sognai tra il fosco, e il chiaro

Un bellissimo somaro,

Un somaro, ma solenne.

Quando a un tratto, oh che portento,

Su le spalle a cento a cento

Gli spuntavano le penne,

Ed in alto, sciù, volò!

Ed in cima a un campanile

Come in trono si fermò.

Si sentiano per di sotto

Le campane sdindonar...

Col cì cì, ciù ciù di botto

Mi faceste risvegliar.

Ma d'un sogno sì intralciato

Ecco il simbolo spiegato.  
 La campana suona a festa?  
 Allegrezza in casa è questa.  
 Quelle penne? Siete voi:  
 Quel gran volo? Plebe addio.  
 Resta l'asino di poi?  
 Ma quell'asino son io,  
 Chi vi guarda vede chiaro  
 Che il sommaro è il genitore.  
 Fertilissima Regina  
 L'una, e l'altra diverrà.  
 Ed il nonno una dozzina  
 Di nepoti abbraccerà.  
 Un Re piccolo di quà,  
 Un Re bambolo di là:  
 E la gloria mia sarà.

*Clo.* Sappiate che fra poco...

*Tis.* Il Principe Ramiro...

*Clo.* Che son tre di, che nella deliziosa...

*(interrompendosi, e strappandosi D Magnifico.)*

*Tis.* Vicino mezzo miglio

Venuto è ad abitare...

*Clo.* Sceglie una sposa...

*Tis.* Ci mandò ad invitare ..

*Clo.* E fra momenti...

*Tis.* Arriverà per prenderci...

*Clo.* E la scelta

La più bella sarà.

*Mag.* Figlie, che dite?

*(in aria di stupore, e d'importanza.)*

Quel Principon! Quantunque io nol conosca...

Sceglierà!... v'invitò... sposa... più bella!

Io cado in svenimento. Alla favella

E' venuto il sequestro. Il Principato

Per la spinal midolla

Già mi serpeggia, ad una parola

Il sogno è storia, ed il somaro vola.

*(Cen entra, vota il Caffè, e lo recca  
 nella Camera di D Magnifico.)*

Cenerentola, presto,

Portami il mio Caffè. Viscere mie,

Metà del mio palazzo è già crollata,

E l'altra è in agonia. Fatevi onore,

Mettiamoci un puntello.

Figlie state in cervello,

*(andando, e tornando, e riprendendo le  
 figlie, che stanno per entrare.)*

Parlate in punto, e virgola,

Per carità: pensate ad abbigliarvi:

Si tratta niente men che imprinciparvi.

*(entrano nelle sue stanze, Clo. e Tisbe  
 nella loro.)*

### SCENA III.

*Don Ramiro vestito da Scudiero, guarda intorno,  
 e si avvanza a poco a poco.*

*Ram.* Tutto è deserto. Amici?

Nessun risponde. In questa

Simulata sembianza

Le belle osserverò. Né viene alcuno?

Eppur mi die speranza

Il sapiente Alidoro,

Che quì saggia, e vezzosa

Degna di me trovar potrà la sposa.

Sposarsi, e non amar! Legge tiranna,

Che nel fior de' miei giorni

A difficil scelta mi condanna!

Cerchiam, vediam.

## SCENA IV.

*Cenerentola cantando fra denti con sottocoppa, e tazza da caffè entra spensierata nella stanza, e si trova a faccia a faccia con Ramiro, le cade tutto di mano, e si ritira in un angolo.*

*Cen.* Una volta c'era... ah! è fatta..

*Ram.* Cos'è?

*Cen.* Che batticore?

*Ram.* Forse un mostro son'io?

*Cen.* Sì... no Signore.

*(prima astratta, poi correggendosi con naturalezza.)*

*Ram.* Un soave non so che  
In quegl'occhi scintillò.

*Cen.* Io vorrei saper perché  
Il mio cor mi palpitò.

*Ram.* Le direi, ma non ardisco.

*(a 2)*  
Parlar voglio, e taccio intanto.

Una grazia, un certo incanto.

Par che brilli su quel viso.

Quanto caro è quel sorriso!

Scende all'alma, e fa sperar!

*Ram.* Del Barone le figlie io chiedo

Dovè son? qui non le vedo.

*Cen.* Stan di là nell'altre stanze.

Or verranno. (Addio speranze.)

*Ram.* Ma di grazia, voi chi siete?

*(con interesse)*

*Cen.* Io chi sono? Eh non lo sò.

*Ram.* Nol sapete?

*Cen.* Quasi nò.

Quel che Padre, non è Padre!..

*(accostandosi a lui sottovoce, e rapidissimamente correggendosi, ed imbrogliandosi.)*

Onde poi le due sorelle...

Era vedova mia madre...

Ma fu madre ancor di quelle...

Questo padre pien d'orgoglio...

Sta a vedere che m'imbroglio.

*Cen.* Deh scusate, perdonate

Alla mia semplicità.

*Ram.* Mi seduce, m'innamora

Quella sua semplicità.

*a 3*  
Cenerentola da me.

*(dalle loro stanze a vicenda, ed insieme.)*

*Ram.* Quante voci, che cos'è?

*Cen.* A ponente, ed a levante,

A sirocco, a tramontana

Non ho calma un solo istante,

*(ora verso una, ora verso l'altra porta.)*

Tutto tutto tocca a me.

Vengo, vengo. Addio signore

*(Ah ci lascio proprio il core.)*

Questo core più mio non è.)

*(con passione.)*

*Ram.* Quel accento, quel sembiante

E' una cosa sovrumana.

Io mi perdo in questo istante;

Già più me non trovo in me.

*(da se astratto, osservandola sempre.)*

Che innocenza! che candore!

*(Ah! m'invola proprio il core.)*

Questo cor più mio non è.)



## SCENA V.

Ramiro solo, indi D. Magnifico in abito  
da gala senza cappello.

Ram. Non so che dir. Come in sì rozze spoglie  
Un volto sì gentil! Ma Don Magnifico  
Non apparisce ancor. Nunziar vorrei  
Del mascherato principe l'arrivo.  
Fortunato consiglio!  
Da semplice scudiero  
Il cuore delle femmine  
Meglio svelar saprò. Dandini intanto  
Recitando da principe...

Mag. Domando  
Un milion di perdoni.  
Dica: Sua Altezza il Principe.

Ram. Or ora arriva.

Mag. E quando?

Ram. Fra tre minuti.

Mag. (In agitazione) Tre minuti! ah figlie!  
Sbrigatevi: fia meglio  
Andarle ad affrettar. Scusi con queste  
Ragazze benedette  
Un secolo ci vuol per la toelette.

(entra dalle figlie.)

Ram. Che buffone! e Alidoro mio maestro  
Sostien che in queste mura  
Sta la bontà più pura.  
Basta, basta vedrem. Alle sue figlie  
Convien che m'avvicini...  
Qual fragor... non m'inganno, ecco Dandini.

## SCENA VI.

Cavalieri, Dandini, Don Magnifico, Clerinda,  
e Tisbe.

Coro Scegli la sposa, affrettati  
Sen vola via l'età:  
La principessa linea  
Se no, s'estinguerà.

Dan. Come un'ape ne' giorni d'aprile  
Va volando leggiera, e scherzosa;  
Corre al giglio, poi salta alla rosa  
Dolce un fiore a cercare per se:  
Fra le belle m'aggio, e rimiro:  
Ne ho vedute già tante, e poi tante  
Ma non trovo un giudizio, un sembiante  
Un boccone squisito per me.

Clo. Prence... (Clo e Tisbe escono e sono  
presentate a Dandini da Magnifico in gala.)

Tis. Sire...

Clo Tis. Ma quanti favori.

Mag. Che diluvio, che abisso d'onori.

Dan. Nulla, nulla. Vezzosa, graziosa  
(con espressione or all'una, or all'altra.  
(Dico bene?)\* Son tutte papà.

(\* accostandosi a Ramiro.)

Ram. (Bestia! attento, ti scosta, va là.)

Dan. Per pietà quelle ciglia abbassate  
(alle due sorelle che lo guardano con passione.  
Galloppando sen va la ragione  
E fra i colpi d'un doppio cannone  
Spalancato è il mio core di già.  
(Ma al finir della nostra commedia.  
Che tragedia qui nascer dovrà.) (da se.)

*Clo. Tis. (ognuna da se)*

(*Ei mi guarda, sospira, e delira,  
Non v'è dubbio è mio schiavo diggià.*)

*Ram.* Ah! perchè quì non viene colei  
Con quell'aria di grazia, e bontà?  
(*sempre osservando con interesse se viene  
Generentola.*)

*Mag.* (E' già cotto-stracotto-spolpato  
L'Eccellenza si cangia in Maestà.)  
(*da se osservando con compiacenza Dandini,  
che sembra innamorato.*)

*Dan.* Allegrissimamente, che bei quadri!  
(*osservando Clo. Tis. e Don Magn.*)

Che bocchino! che ciglia!  
Siete l'ottava, e nona meraviglia.  
Già *tales Patris, talem Filias.*

*Clo.* Grazie! (*con inchino.*)

*Mag.* Altezza delle Altezze!  
Che dice? mi confonde. Debolezze.  
(*curvandosi?*)

*Dan.* Vere figure... Etrusche (dico bene?)  
(*piano a Ram.*)

*Ram.* (Cominci a dirle grosse.) (*piano a Dan.*)

*Dan.* (Io recito da grande, e grande essendo,  
Grandi le ho da sparar.) (*piano a Ram.*)

*Mag.* (Bel Principotto!  
Che non vi fugga: attente.)  
(*piano alle figlie con compiacenza.*)

*Dan.* Or dunque seguitando quel discorso  
Che non ho cominciato;  
Dai miei lunghi viaggi ritornato,  
E il mio papà trovato,  
Che fra i quondam è capitombolato,  
E spirando ha ordinato,  
Che a vista qual cambiale io sia sposato,  
O son diseredato;  
Fatto ho un invito a tutto il vicinato;

E trovando un boccone delicato

Per me l'ho destinato:

Ho detto, ho detto, e adesso prendo fiato.

*Mag.* (Che eloquenza sublime.) (*sorpreso.*)

*Cen.* (Ih! che bell'abito!  
E quell'altro mi guarda.) (*entrando osserva  
l'abito del Principe, e Ram. che la guarda.*)

*Ram.* (Ecco colei!  
Come palpita il cor.)

*Dan.* Belle ragazze,  
Se vi degnate inciambellare il braccio  
Ai nostri Cavalieri, il legno è pronto.

*Clo.* Andiam. (*servite dai Cavalieri.*)

*Tis.* Papà, Eccellenza, non tardate a venir. (*escono.*)

*Mag.* Che fai tu quì? (*a Cen., voltandosi.*)

Il cappello, e il bastone.

*Cen.* Eh... Signor sì. (*scuotendosi dal guardar Ram.,*

*Dan.* Perseguitate presto *e parte.*)

Con i piè baronali

I magnifici miei quarti reali. (*parte.*)

*Mag.* Monti in carrozza, e vengo.  
(*andando nella camera dove è entrata Cen.*)

*Ram.* (E pur colei  
Vò riveder.)

*Mag.* Ma lasciami. (*di dentro in collera.*)

*Ram.* (La sgrida?)

*Cen.* Sentite. (*esce con cappello, e bastone, trattenuto  
con ingenuità da Cen.*)

*Mag.* Il tempo voia.

*Ram.* (Che vorrà?)

*Mag.* Vuoi lasciarmi?

*Cen.* Una parola.

Signore, una parola:

In casa di quel Principe

Un'ora, un'ora sola

Portatemi a ballar.

Mag. Ih! ih! La bella Venere!  
 Vezzosa! pomposetta!  
 Sguajata! Cova-cenere!  
 Lasciami, deggio andar.

Dan. Cos'è? quì fa la statua? *(tornando indietro, ed osservando Ram. immobile.)*

Ram. Silenzio, ed osserviamo.  
*(sottovoce fra loro in tempo del solo di Mag.)*

Dan. Ma andiamo, o non andiamo!

Ram. Mi sento lacerar.

Cen. Ma una mezz'ora... un quarto.

Mag. Ma lasciami, o ti stritolo.  
*(alzando minaccioso il bastone.)*

Ram. Fermate. *(accorrendo a trattenerlo.)*

Mag. Serenissima!  
 Ma vattene, Altezzissima!  
 Servaccia ignorantissima!  
*(sorpreso curvandosi rispettoso a Dan.)*

Ram. Dan. Serva? *(ora a Dan., ora a Cen.)*

Cen. Cioè...

Mag. Vilissima *(mettendole una mano sulla bacca, interrompendola.)*  
 D'un estrazion bassissima,  
 Vuol far la sufficiente,  
 La cara, l'avvenente,  
 E non è buona a niente.  
*(minacciando e trascinando.)*  
 Va in camera, va in camera  
 La polvere a spazzar.

Dan. Ma caro Don Magnifico,  
 Via non la strapazzar.  
*(opponendosi con autorità.)*

Ram. Or ora la mia collera  
 Non posso più frenar.  
*(fra se con sdegno represso.)*

Cen. Signori, persuaderelo,  
 Portatemi a ballar.

Ah! sempre fra la cenere,  
 Sempre dovrò restar.

*(con tuono d'ingenuità.)*  
*(nel momento che Don Magnifico staccasi da Cenerentola, ed è tratto via da Dandini, entra Alidoro con taccuino aperto.)*

Ali. Quì nel mio codice  
 Delle zitelle,  
 Con Don Magnifico  
 Stan tre sorelle,  
 Or che va il Principe  
 La sposa a scegliere,  
*(a Don Magnifico con autorità.)*

La terza figlia  
 Io vi domando.

Mag. Che terza figlia  
 Mi va figliando? *(confuso ed alterato.)*

Ali. Terza sorella...

Mag. Ella... morì... *(atterrito.)*

Ali. Eppur nel codice  
 Non v'è così.

Cen. Ah! di me parlano,  
 No, non morì.

*(ponendosi in mezzo con ingenuità.)*

Mag. Sta zitta lì.  
 Guardate quì,  
 Se tu respiri, ti scanno quì.

*(balzandola in un cantone.)*

3 Dunque morì?

Mag. Altezza, sì!

*(sempre tremante, momento di silenzio.)*

5 Nel volto estatico

Di questo, e quello  
 Si legge il vortice  
 Del lor cervello,

Che ondeggia e dubita,  
E incerto stà.

*(guardandosi scambievolmente.)*

Mag. Se tu più mormori  
Solo una sillaba,  
*(fra denti, trascinando Cenerentola.)*

Un cimiterio  
Quì si farà.

Cen. Deh soccorretemi,  
Deh non lasciatemi,  
Ah! di me misera  
Che mai sarà? *(con passione.)*

Ram. Via consolatevi:  
Signor, lasciatela.  
*(Già la mia furia  
Crescendo va.)*  
*(strappandola da Don Magnifico.)*

Aii. Via, meno strepito:  
Fate silenzio,  
O qualche scandalo *(frapponendosi.)*  
Quì nascerà.

Dan. Io sono un Principe,  
O sono un cavolo?  
Vi mando al diavolo:  
Venite quà. *(la strappa da D. Magnifico, e la conduce via.)*

*(Tutti seguono Dandini. Cenerentola corre in camera. Si chiude la porta di mezzo: un momento dopo rientra Alidoro con mantello da povero.)*

## SCENA VII.

*Dopo qualche momento di silenzio entra Alidoro in abito di Pellegrino, con gli abiti da Filosofo sotto.*

Ali. Grazie, vezzi, beltà scontrar potrai  
Ad ogni passo; ma bontà, innocenza,

Se non si cerca, non si trova mai.  
Gran ruota è il mondo... Figlia.

*(chiama verso la camera di Cener.)*

Cen. Figlia voi mi chiamate? Oh questa è bella!  
Il padrigno Barone  
Non vuole essermi padre; e voi...

*(esce e rimane sorpresa.)*

Ali. Tacete.  
Venite meco.

Cen. E dove?

Ali. Or ora un cocchio  
S'appresserà. Del Principe  
Anderemo al festin.

Cen. Con questi stracci?

*(guardando lui; le accenna gli abiti.)*

Come Paris e Vienna? oh che bell'ambo!

Ali. Osservate. Silenzio. Abiti, gioje,  
*(nel momento che si volge, Ali. gitta il manto.)*  
Tutto avrete da me. Fasto, ricchezza  
Non v'abbaglino il cor. Dama sarete;  
Scoprirvi non dovrete. Amor soltanto  
Tutto v'insegnerà.

Cen. Ma questa è storia;

Oppure una Commedia?

Ali. Figlia mia. L'allegrezza e la pena son Commedia  
E tragedia è il mondo è scena.

Vasto teatro è il mondo

Siam tutti commedianti

Si soffra pochi istanti

Carattere cangiar.

Quel che oggi è un arlecchino

Battuto dal padrone

Domani è un signorone

Un uomo d'alto affar.

Fra misteriose nuvole

Chi l'occhio uman non penetra

Stà scritto in quel carattere  
 Che devi recitar.  
 Odi del cerchio a crescere  
 Il prossimo rumor.  
 Vieni t'insegni il core  
 Colui che devi amar.

## SCENA VIII.

Gabinetto nel casino di Don Ramiro.

*Dandini* entrando con *Clorinda* e *Tisbe* sotto il braccio  
*Don Magnifico*, e *Don Ramiro*.

*Dandini*. Ma bravo, bravo, bravo!  
 Caro il mio Don Magnifico! Di vigne,  
 Di vendemmie, e di vino  
 M'avete fatto una dissertazione,  
 Lodo il vostro talento.  
 Si vede che ha studiato. (a *D. Ram.*)  
 Si porti sul momento  
 Dove stà il nostro vino conservato.  
 E se sta saldo, e intrepido  
 Al trigesimo assaggio  
 Lo promuovo all'onor di cantiniero.  
 Io distinguo i talenti, e premio il saggio.

*Mag* Prence: L'Altezza Vostra  
 E' un pozzo di bontà. Più se ne cava.  
 Più ne resta a cavar. Figlie! vedete?  
 (piano alle figlie.)

Non regge al vostro merto;  
 N'è la mia promozione indizio certo.  
*Clorinduccia*, *Tisbina* (forte.)  
 Tenete allegro il Re. Vado in cantina. (par.)

*Ram* (Esamina, disvela, e fedelmente  
 Tutto mi narrerai. Anch'io fra poco.  
 (piano a *Dandini*.)

Il cor ne tenterò; del volto i vezzi  
 Svaniscon con l'età. Ma il core...

*Dan* (Il core  
 Credo che sia un melon tagliato a fette:  
 Un timballo l'ingegno,  
 E il cervello una casa spigionata.)  
 Il mio voler ha forza d'un editto. (forte come  
 seguendo il discorso fatto sotto voce.)  
 Eseguite trotando il cenno mio.

Udiste?

*Ram*. Udii.

*Dan*. Fido vassallo, addio. (parte *Don Ram*)

## SCENA IX.

*Dandini*, *Clorinda*, e *Tisbe*.

*Dan*. Ora son da voi. Scommetterei. (alle *Donne*.  
 Che siete fatte al torno,  
 E che il guercetto amore  
 E' stato il tornitore.)

*Clo* Con permesso: (ritirando a se *Dan*.  
 (La maggiore son io; onde la prego  
 Darmi la preferenza.)

*Tis*. Con sua buona licenza (come sopra.)  
 (La minore son'io.  
 M'invecchierò più tardi.)

*Clo*. Scusi. (Quella fanciulla  
 Proprio non sa di nulla.)

*Tis*. Permetta: quella è un'acqua senza sale,  
 Non fa nè ben, nè male.

*Clo*. Di grazia. (I dritti miei  
 La prego bilanciar.)

*Tis*. Perdoni: (Veda  
 Io non tengo rossetto.)

*Clo*. Ascolti: Quel suo bianco è di bianchetto.)

Tis. Senta...

Clo. Mi favorisca...

Dan. Anime belle! *(sbarazzandosi con un poco di collera.)*

Mi volete spaccar? Non dubitate.

Ho due occhi reali

E non adopro occhiali.

*(Fidati pur di me.)*

Mio caro oggetto

*(A rivederci presto al Spedaletto.)*

Tis. M'inchino a Vostr' Altezza.

Clo. Anzi all' Altezza Vostra, *(ironicamente fra loro.)*

Tis. Verrò a portarle qualche memoriale.

Clo. Lectum.

Tis. Ce la vedremo.

Clo. Forse sì, forse no.

Tis. Poter del mondo!

Clo. Le faccio riverenza!

Tis. Oh! mi sprofondo! *(partono da parti opposte.)*

## SCENA X.

Deliziosa nel casino del Principe Don Ramiro.

*Don Magnifico a cui i Cavalieri pongono un mantello color ponsò con ricami in argento di grappoli d' uva, e gli saltano intorno battendo i piedi in tempo di musica. Tavolini con recapito da scrivere.*

Coro. Conciosiacosacchè

Trenta botti già gustò,

E bevuto ha già per tre

E finor non barcollò;

E' piaciuto a Sua Maestà

Nominarlo cantinier:

Intendete dei bicchier

Con estesa autorità.

Presidente al vendemmiar,

Direttor dell' evoè;

Onde tutti intorno a te

S' affolliamo qui a saltar.

Mag. Intendete — Direttor?

Presidente — Cantinier!

Grazie, grazie — che piacer!

Che girandola — ho nel cor.

Si venga a scrivere

Quel che dettiamo *(pongosi intorno ai tavolini e scrivono.)*

Sei mila copie

Poi ne vogliamo.

Coro. Già pronti a scrivere

Tutti siam qui.

Mag. Noi Don Magnifico,

*(osservando come scrivono.)*

Questo in majuscole:

Bestie! majuscole!

Bravi! così.

Noi Don Magnifico,

Duca, e Barone

Dell' antichissimo

Montefiascone;

Grand' intendente;

Gran presidente,

Con gli altri titoli

Con venti et cetera,

Di nostra propria

Autorità

Riceva l'ordine

Chi leggerà:

Di più non mescere

Per anni quindici,

Nel vino amabile  
D'acqua una gocciola,  
Alias capietur  
Et stranguletur  
Perchè ita et cetera,  
Laonde et cetera,  
Nell'anno et cetera  
Barone et cetera. *(sottoscrivendosi)*

*Coro.* Barone et cetera,  
E' fatto già.

*Mag.* Ora affiggetelo  
Per la città.

*Coro.* Il pranzo in ordine  
Andiamo a mettere  
Vino a diluvio  
Si beberà.

*Mag.* Premio bellissimo  
Di piastre sedici  
A chi più Malega  
Si succhierà. *(partono saltando attorno  
a Don Magnifico.)*

## SCENA XI.

*Dandini, e Don Ramiro correndo sul davanti del  
palco, osservando per ogni parte.*

*Ram.* Zitto, zitto: piano, piano: *(sotto voce)*  
Senza strepito, e rumore.  
Delle due qual' è l'umore?  
Esattezza, e verità!

*Dan.* Sottovoce a mezzo tuono,  
In estrema confidenza,  
Sono un misto d'insolenza,  
Di capriccio, e vanità.

*Ram.* E Alidoro mi dicea  
Che una figlia del Barone...

*Dan.* Eh! il maestro ha un gran testone.  
Oca eguale non si dà.  
*(Son due vere banderuole...  
Ma convien dissimular.)*

*Ram.* *(Se le sposi pur chi vuole.  
Seguitiamo a recitar.)*

## SCENA XII.

*Clorinda accorrendo da una parte, e Tisbe dall'altra.*

*Clo.* Principino dove siete? *(di dentro)*

*Tis.* Principino dove state?

*Clo.* Ah! perchè mi abbandonate?

*Tis.* <sup>a</sup> <sup>2</sup> Mi farete disperar.

*Clo.* Io vi voglio...

*Tis.* Vi vogl'io.

*Dan.* Ma non diamo in bagatelle.

Maritarsi a due sorelle  
Tutte insieme non si può!  
Una sposo...

*Clo. Tis.* E l'altra? *(con interesse di smania)*

*Dan.* E l'altra

All'amico la darò. *(accennando Ram.)*

*Clo.* No no no no no, *(risolute)*

*Tis.* <sup>a</sup> <sup>2</sup> Un scudiero! oibò, oibò.

*Ram.* Sarò docile amoroso,  
*(ponendosi loro in mezzo con dolcezza)*  
Tenerissimo di cuore.

*Clo. Tis.* Un scudiero! no signore.

Un scudiero! questo no.

*(guardandola con disprezzo)*

*Clo.* Con un'anima plebea!

*Tis.* Con un'aria dozzinale!

*Clo. Tis.* Mi fa male, mi fa male *(con affettazione)*

Solamente a immaginar.

*Dan. Ram.* La scenetta è originale

Veramente da contar. *(fra loro ridendo)*

## SCENA XIII.

*Coro di Cavalieri dentro le scene, indi Alidoro.*

- Coro.** Venga, inoltri, avanzi il piè:  
Anticamera non v'è?
- Ram. Dan.** Sapientissimo Alidoro,  
Questo strepito cos'è?
- Ali.** Dama incognita quà vien,  
Sopra il volto un velo tien.
- Clo. Tis.** Una Dama!
- Ali.** Signor sì.
- a 4** Ma chi è?
- Ali.** Nol palesò.
- Clo. Tis.** Sarà bella?
- Ali.** Sì, e nò.
- Dan. Ram.** Chi sarà?
- Ali.** Ma non si sà.
- Clo.** Non parlò?
- Ali.** Signora nò.
- Tis.** E quì vien?
- Ali.** Chi sa perchè?
- Tutti** Chi sarà? chi è? perchè?  
Non si sà — si vedrà. (*momento di silenzio*)
- Clo. Tis.** (*Gelosia già già mi lacera  
Già il cervel più in me non è.*)
- Ali.** Gelosia già già le rosica  
Più il cervel in lor non è.
- Ram.** (*Un ignoto arcano palpito  
(Ora m'agita, perchè!)*)
- Dan.** (*Diventato son di zucchero,  
(Quante mosche intorno a me.)  
(Dan. fa cenno ad Ali. d'introdurre la Dama.)*)

## SCENA XIV.

*Cavalieri che precedono, e schieransi in doppia fila per ricevere Cenerentola, che in abito ricco, ed elegante avvanza velata.*

- Coro.** Ah! se velata ancor  
Dal seno il cor — ci ha tolto,

- Se svelerai quel volto  
Che sarà?
- Cen.** Sprezzo quei don che versa  
Fortuna capricciosa:  
M'offra chi mi vuoi sposa,  
Rispetto, amor, bontà.
- Ram.** (*Di quella voce il suono  
Ignoto al cor non scende;  
Perchè la speme accende?  
Di me maggior mi fa.*)
- Dan.** Begl'occhi che dal velo  
Vibrate un raggio acuto,  
Svelatevi un minuto  
Almen per civiltà.
- Clo.** (*Vedremo il gran miracolo*  
**Tis.** <sup>a 2</sup> *Di questa rarità.*) **Cen. svelasi.** *Momento di sorpresa, di riconoscimento, d'incertezza.*
- Tutti eccetto Cen.** Ah!
- a 3** Parlar — pensar — vorrei. (*ciascun da se guardando Cen., e Cen. sogguardando Ram.*  
(Parlar — pensar non so.
- Dan.** (*Questo è un inganno*  
**Cen.** (*è un incanto o Dei!*  
**Coro.** (*Quel volto mi atterrò.  
(Parlar — pensar — vorrebbe.  
(Parlar — pensar — non può.  
Amar già la dovrebbe  
Il colpo non sbagliò.*)
- Ali.** (*Parlar — pensar — non può.  
Amar già la dovrebbe  
Il colpo non sbagliò.*)
- SCENA ULTIMA.**  
*Don Magnifico accorrendo, e detti.*
- Mag.** Signora Altezza in tavola  
Che... co... sì, che bestia!  
Quando si dice; i simili!  
Non sembra Cenerentola?
- Clo. Tis.** Pareva ancora a noi,  
Ma a riguardarla poi



La nostra è goffa, e attratta,  
Questa è un pò più ben fatta;  
Ma poi non è una Venere  
Da farsi spaventar.

**Mag.** Quella sta nella cenere,  
Ha stracci sol per abiti.

**Cen. Ali.** (Il vecchio guarda, e dubita.)

**Ran.** (Mi guarda, e par che palpiti.)

**Dan.** Ma non facciam le statue.

Patisce l'individuo:

Andiamo presto in tavola,

Poi balleremo il Taice,

E quindi la bellissima...

Con me s'ha da sposar.

**Tutti meno Dan.** Andiamo, andiamo a tavola

Si voli a giubilar.

**Dan.** Oggi che fo da Principe

Per quattro io vo mangiar.

**Tutti** Mi par d'essere sognando

Fra giardini, e fra boschetti,

I ruscelli sussurando,

Gorgheggiando gli augelletti

In un mare di delizie

Fanno l'anima notar.

Ma ho timor che sotto terra

Piano piano, a poco a poco

Si sviluppi un certo fuoco,

E improvviso a tutti ignoto

Balzi fuori un terremoto,

Che crollando - strepitando

Fracassando - sconquassando

Poi mi venga a risvegliar,

E ho paura, che il mio sogno

Vada in fumo a dileguar.

*Fine dell'Atto primo.*

## ATTO SECONDO

### SCENA PRIMA.

Gabinetto nel Palazzo di Don Ramiro.

*Don Magnifico, entrando con Clorinda,  
e Tisoe sotto il braccio.*

**Mag.** **M**i par che quei birbanti  
*(in collera caricata.)*

Ridessero di noi sotto cappotto.

Corpo del mosto cotto

Fò un Cavaliericidio.

**Tis.** Papà non v'inquietate.

**Mag.** Ho nella testa

Quattro mila pensieri. Ci mancava

*(passeggiando.)*

Quella Madama anonima.

**Clo.** E credete

Che del Principe il core ci contrasti?

Somiglia Cenerentola, e vi basti.

**Mag.** Somiglia tanto, e tanto

Che son due gocce d'acqua, e quando a pranzo

Faceva un certo verso con la bocca,

Brontolavo fra me, per bacco è lei.

Ma come aver coraggio

Di venire fra noi?

E poi parlar coi linci, e squinci? e poi

Starsene con sì gran disinvoltura,

E non temere una schiaffeggiatura?

**Tis.** Già già questa figliastra

Fino in chi la somiglia è a noi funesta.

**Mag.** Ma sai tu che tempesta

Mi piomberebbe addosso,

Se scuopre alcun come ho dilapidato  
Il Patrimonio suo!

*Clo.* Eh non temete  
Il Principe per noi  
Premura dimostrò.

*Mag.* Davver? Possiamo  
Dunque sperar?

*Tis.* Sicuro, in segreto  
Mi ha detto: Anima mia,

*Clo.* Ha fatto un gran sospiro, è andato via.  
Un sospiro cos'è? quando mi vede  
Subito ride.

*Mag.* Ah! dunque  
Quì sospira, e quì ride. *(riflettendo e guardando ora l'una, ora l'altra)*

*Clo.* Dite papà Barone  
Voi che avete un testone:

*Mag.* Qual'è il vostro pensier? ditelo schietto.  
Giocato ho un ambo, e vincerò l'eletto.  
Da voi due non si scappa; ho come, oh come  
Figlie mie benedette,  
Si parlerà di me nelle gazzette!  
Ma che flusso, e riflusso  
Avrò di memoriali! ah questo solo  
E' il paterno desio,  
Che facciate il rescritto a modo mio.  
C'intenderem fra noi,  
Viscere mie, mi raccomando a voi.

Sia qualunque delle figlie  
Che fra poco andrà sul trono,  
Ah! non lasci in abbandono  
Un magnifico papà.

Già mi par che questo, e quello  
Conficcandomi a un cantone  
E cavandosi il cappello  
Incomini: sior Barone:  
Alla figlia sua Reale

Porterebbe un memoriale?

Prende poi la cioccolata  
E una doppia ben coniata  
Faccia intanto scivolar.

Io rispondo: eh sì, vedremo.  
Già è di peso? Parleremo  
Da palazzo può passar.

Mi rivolto: e vezzosetta

Tutta odori, e tutta unguenti  
Mi s'inchina una scuffietta  
Fra sospiri, e complimenti,  
Baroncino, Baroncino! Si ricordi  
Quell'affare, e già m'intende;  
Senza argento parla ai sordi  
La manina alquanto stende  
Fa una piastra sdruciolar.

Io galante: occhietti bei!

Ah! per voi che non farei!  
Io vi voglio contentar!

Mi risveglio a mezzo giorno:

Suono appena il campanello,  
Che mi vedo al letto intorno  
Suppl. chevole drappello:

Questo cerca protezione:

Quello ha torto, e vuol ragione:

Chi vorrebbe un impieguccio:

Chi una cattedra ed è un ciuccio:

Chi l'appalto delle spille,

Chi la pesca dell'anguille,

Ed intanto in ogni lato

Sarò zeppo, e contornato

Di memorie, e petizioni,

Di galline, di sturioni;

Di bottiglie, di broccati,

Di candele, e marinati,

Di ciambelle, e pasticcetti,

Di canditi, e di confetti,  
Di piastroni, di dobloni,  
Di vaniglia, e di caffè.  
Basta basta: non portate:  
Terminate: ve n'andate?  
Serro l'uscio a catenaccio  
Importuni, seccatori  
Fuori fuori - via da me. *parte.*

*Tis.* Di: sogni ancor che il Principe  
(*accostandosi in confidenza.*)

Vada pensando a te?

*Clo.* Me lo domandi?

*Tis.* Serva di vostr' Altezza.

*Clo.* A suoi comandi. (*partono scostandosi,  
e complimentandosi ironicamente.*)

## SCENA II.

*Ramiro, indi Cenerentola fuggendo da Dandini,  
poi Alidoro in disparte.*

*Ram.* Ah! questa bella incognita  
Con quella somiglianza all'infelice,  
Che mi colpì stamane  
Mi v'è destando in petto  
Certa ignota premura... Anche Dandini  
Mi sembra innamorato?  
Eccoli: udarli or qui potrò celato.

(*si nasconde.*)

*Dan.* Ma non fuggir per bacco! quattro volte  
Mi hai fatto misurar la galleria.

*Cen.* O mutate linguaggio o vado via.

*Dan.* Ma che? il parlar d'amore  
E' forse una stoccata?

*Cen.* Ma s'io d'un altro sono innamorata!

*Dan.* E me lo dici in faccia?

*Cen.* Ah! mio signore,  
Deh! non andate in collera,  
Col mio labbro sincero.

*Dan.* Ed ami?

*Cen.* Scusi...

*Dan.* Ed ami?

*Cen.* Il suo Scudiero.

*Ram.* Oh gioja! anima mia!

*Ali.* (Va a meraviglia;)

(*mostrando il suo contento.*)

*Ram.* Ma il grado, e la ricchezza

Non seduce il tuo core?

*Cen.* Mio fasto è la virtù, ricchezza è amore.

*Ram.* Dunque saresti mia?

*Cen.* Piano, tu devi pria

Ricercarmi, conoscermi, vedermi,

Esaminar la mia fortuna.

*Ram.* Io teco

Cara verrò volando.

*Cen.* Fermati: non seguirmi. Io tel comando.

*Ram.* E come dunque?

*Cen.* Tieni,

(*gli da un smaniglio.*)

Cercami, e alla mia destra

Il compagno vedrai;

E allor... se non ti spiaccio... allor m'avrai.

(*parte: momento di silenzio.*)

*Ram.* Dandini che ne dici?

*Dan.* Eh! dico che da Principe

Sono passato a far da testimonio.

*Ram.* E allor... se non ti spiaccio... allor m'avrai.

Quali enigmi son questi? ah! mio sapiente

(*scopre Alidoro.*)

Venerato maestro. Il oor m'ingombra

Misterioso amore

Che far degg'io?

<sup>36</sup>  
Al. Quel che consiglia il core.

Ram. Principe non sei più: di tante sciocche  
Si vuoti il mio palazzo. Olà miei fidi (a Dan.  
Sia pronto il nostro cocchio, e fra momenti...  
(chiamando i seguaci che entrano.)

Così potessi aver l'ali dei venti.

Sì, ritrovarla io giuro

Amore, amor mi muove:

Se fosse in grembo a Giove

Io la ritroverò.

Pegno adorato, e caro

Che mi lusinghi almeno,

(contempla lo smaniglio.)

Ah come al labbro, e al seno

Come ti stringerò?

Coro. Oh! qual tumulto ha in seno

Comprenderlo non sò.

Ram. Noi voleremo - domanderemo

Coro, Ricercheremo - ritroveremo

Dolce speranza - freddo timore

Dentro al mio cuore  
suo

Stanno a pugnar.

Amore, amore m'hai da guidar.

(parte con i seguaci.)

### SCENA III.

Dandini, Alidoro, indi Don Magnifico.

Al. (La notte è omai vicina,

Col favor delle tenebre

Rovesciandosi ad arte la carrozza

Presso la casa del Baron, potrei...

Sen vicini alla meta i desir miei.)

(parte frettoloso)

<sup>37</sup>  
Dan. Ma dunque io sono un ex? dal tutto al niente  
(passeggiando)

Precipito in un tratto?

Veramente ci ho fatto

Una bella figura!

Mag. Scusi la mia premura... (entra premuroso)

Ma quelle due ragazze

Stan con la febbre adosso. Si potrebbe

Sollecitar la scelta.

Dan. E' fatta amico.

Mag. E' fatta! ah! per pietà! dite, parlate:

E' fatta! e i miei germogli...

(con sorpresa in ginocchio)

In queste stanze a vegetar verranno?

Dan. Tutti poi lo sapranno (alzandolo)

Per ora è un gran segreto.

Mag. E quale, e quale

Clorindina, o Tisbetta?

Dan. Non giudicate in fretta.

Mag. Lo dica ad un papà.

Dan. Ma silenzio.

Mag. Sì sà; via dico presto.

Dan. Non ci ode alcuno. (andando ad osservare)

Mag. In aria

Non si vede una mosca.

Dan. E' un certo arcano

Che farà sbalordir.

Mag. Stò sulle spine.

(smaniando)

Dan. Poniamoci a sedere.

(annojato portando una sedia)

Mag. Presto per carità.

Dan. Voi sentirete

Un caso assai bizzarro.

Mag. (Che volesse

Maritarsi con me!)

Dan. Mi raccomando.

Mag. Ma si lasci servir. (con smania che cresce)

Dan. Sia sigillato

Quanto ora udrete dalla bocca mia.

Mag. Io tengo in corpo una segreteria.

Dan. Un segreto d'importanza

Un arcano interessante

Io vi devo palesar.

E' una cosa stravagante

Vi farà strasecolar.

Mag.

Senza battere le ciglia

Senza manco trarre il fiato

Io mi pongo ad ascoltar.

Starò qui petrificato

Ogni sillaba a contar.

Dan.

(Oh! che imbroglio! che disdetta!)

(Non sò come cominciar.)

a 2

Mag.

Veh che flemma maledetta

(Si sbrigasse a incominciar.)

Dan.

Uomo saggio, e stagionato

Sempre meglio ci consiglia,

Se sposassi una sua figlia,

Come mai l'ho da trattar?

Mag.

(Consiglier son già stampato)

Ma che eccesso di clemenza!

Mi stia dunque sua Eccellenza...

Bestia!.. Altezza, ad ascoltar.

Abbia sempre pronti in sala

Trenta servi in piena gala,

Due staffieri - sei Cocchieri,

Tre Portieri - due Braccieri,

Cento sedeci Cavalli,

Duchi, Conti, e Marescialli

A dozzine convitati,

Pranzi sempre coi gelati

Poi Carrozze, poi Bombe

Ed innanzi colle fiacole

Per le meno sei Lacché.

Dan.

Vi rispondo senza arcani,

Che noi siamo assai lontani.

Ho un lettino - uno stanzino,

Ma piccino - ma meschino.

Io non uso far de' pranzi;

Mangio sempre degli avanzi,

Non m'accosto a gran signori;

Tratto sempre servitori,

Me ne vado sempre a piè,

O di dietro un scappavia

Se qualcun mi vuol con se,

Mag.

Non corbella?

Dan.

Gliel prometto.

Mag.

Questo dunque?

Dan.

E' un romanzetto.

E' una burla il Principato:

Sono un uomo mascherato

Ma venuto è il vero Principe,

M'ha strappata alfin la maschera.

Io ritorno al mio mestiere

Son Dandini il Cameriere

Rifar letti, spazzar abiti

Far la barba, e pettinar.

Mag.

Ah che questa è una sassata.

Dan.

Che fischiando inaspettata

Mi

Gli da in fronte e all'improvviso

Mi

Lo fa in terra stramazzar.

Mag.

Di quest'ingiuria,

Di quest'affronto

Il vero Principe

Mi renda conto.

Dan.

Oh non s'incomodi

Non farà niente;

Ma parta subito

Immantinente.

40  
Mag.

Non partirò.

Dan.

Lei partirà.

Mag.

Sono un Barone:

Dan.

Pronto è il bastone.

Mag.

Ci rivedremo,

Ci parleremo.

Dan.

Ci rivedremo,

Ci parleremo.

Mag.

Non partirò.

Dan.

Lei partirà.

Mag.

Tengo nel cervello

Un contrabasso,

Che basso basso

Frulando v'è.

Da cima a fondo

Poter del mondo!

Che scivolata

Che gran cascata!

Eccolo, eccolo

Tutti diranno,

Mi burleranno

Per la città.

Dan.

Povero diavolo!

E' un gran sconquasso!

Che d'alto in basso

Piombar lo farà.

Vostri' Eccellenza

Abbia prudenza

Se vuol rasojo

Sapone, e pettine

Saprò arricciarla.

Sbarbificarla,

Ah ah! guardatelo

L'alocco è là.

## SCENA IV.

*Alidoro solo.*

Mi seconda il destino. Amor pietoso

Favorisce il disegno. Anche la notte

Procellosa, ed oscura

Rende più natural quest'avventura

La carrozza già è in pronto, ov'è Dandini!

Seco lo vuol nel suo viaggio. Oh come

Indocile s'è fatto ed impaziente!

Che lo pizzica amor segno evidente. *(entra.)*

## SCENA V.

Sala terrena con cammino in casa di Magnifico.

*Cenerentola nel solito abito accanto al fuoco.*

*Cen.* Quanto sei caro! E quello *(guarda l'anello)*

Cui dato ho il tuo compagno,

E più caro di te. Quel signor Principe

Che pretendea con quelle smorfie? O bella

Io non bado a ricami, ed amo solo,

Bel volto, e cor sincero,

E dò la preferenza al suo Scudiero.

Le mie sorelle intanto... ma che occhiate!

Pareano stralunate! qual rumore!

*(Un? che vedo! che ceffi!)* di ritorno!

Non credea che tornaste avanti giorno.

*(s'ode bussare fortemente, ed apre.)*

## SCENA VI.

*Don Magnifico, Clorinda, Tisbe e detta.*

*Clo.* Ma! ve l'aveva detto...

*(entrando accennando Cen.)*

*Mag.* Ma cospetto! cospetto!

Similissime sono affatto affatto.  
Quella è l'original, questa è il ritratto.  
Hai fatto tutto?

*Cen.* Tutto.  
Perchè quel ceffo brutto  
Voi mi fate così?

*Mag.* Perché, perchè...  
Per una certa strega  
Che rassomiglia a te...

*Clo.* Su le tue spalle  
Quasi mi sfogherei.

*Cen.* Povere spalle  
Cosa c'hanno che far?

*Tis.* Oh fa mal tempo!  
Minaccia un temporale.

*(cominciano lampi e tuoni, indi si sente il rovesciarsi di una carrozza.)*

*Mag.* Altro che temporale  
Un fulmin vorrei  
Che incenerisse il Camerier...

*Cen.* Ma dite,  
Cosa è accaduto? avete  
Qualche segreta pena?

*Mag.* Sciocca! va là, va a preparar la cena.  
*(con impeto.)*

*Cen.* Vado, si vado. (Ah che cattivo umore!  
Ah! lo scudiere mio mi sta nel core.) *parte.*

SCENA VII.

*Don Magnifico, Tisbe, Clorinda, indi Ramiro da Principe, e Dandini.*

*Dan.* Scusate, amico,  
La carrozza del Principe  
Ribaltò... ma chi vedo?  
*(riconoscendo Don Magnifico.)*

*Mag.* Un! siete voi!  
Ma il Principe dov'è?

*Dan.* Lo conoscete? *(accennando Ram.)*

*Mag.* Lo scudiero? Oh! guardate.  
*(rimanendo sorpreso.)*

*Ram.* Signore perdonate,  
Se una combinazione...

*Mag.* Che dice! Si figuri! mio padrone.  
*(Eh non senza perchè venuto è quà.  
La sposa, figlie mie, fra voi sarà.) (alle figlie.)*

Ehi, presto, Cenerentola,  
Porta la sedia nobile,  
*Ram.* No, no: pochi minuti. Altra carrozza  
Pronta ritornerà.

*Mag.* Ma che! gli pare!

*Clo.* Ti sbriga, Cenerentola.  
*(con premura verso le quinte.)*

SCENA VIII.

*Cenerentola recando una sedia nobile a Dandini, che crede il Principe.*

*Cen.* Son qui.

*Mag.* Dalla al Principe, bestia, eccolo là.

*Cen.* Questo! Ah che vedo! Principe!  
*(sorpresa riconoscendo per Principe D Ram; e pone le mani sul volto, e vuol fuggire.)*

*Ram.* T'arresta.  
Che! Lo smaniglio!.. e lei che gioja è questa.  
Siete voi?

*Cen.* Voi Prence siete?  
*(osservando il vestito del Prence.)*

*Tis Clo.* Qual sorpresa! *(fra loro attonite.)*

*Dan.* Il caso è bello!

*Mag.* Ma... *(volendo interrompere Ram.)*

*Ram.* Tacete.

*Mag.* Addio cervello.  
Se... *(prende a ise Ram. e Dan.)*

*Ram Dan.* Silenzio.

(Che sarà!  
 (Questo è un nodo avviluppato,  
 (Questo è un gruppo rintrecciato,  
 (Chi sviluppa più inviluppa,  
 (Chi più sgruppa, più raggruppa;  
 (Ed intanto la mia testa  
 (Vola vola, e poi s'arresta;  
 (Vò tenton per l'aria oscura,  
 (E comincio a delirar.

**Clo.** Donna sciocca! Alma di fango,  
 Cosa cerchi? che pretendi? *(strappando  
 Cen. con violenza dal suo sbalordimento.*

Fra noi gente d'alto rango  
 L'arrestarsi è inciviltà.

**Mag.** Serva audace! e chi t'insegna  
 Di star quì fra tanti Eroi?  
*(come sopra da un'altra parte.*

Va in cucina, serva indegna,  
 Non tornar mai più di quà.

**Ram.** Alme vili! invan tentate  
*(frapponendosi con impeto.*  
 Insultar colei, che adoro:

Alme vili! paventate,  
 Il mio fulmine cadrà.

**Dan.** Già sapea, che la commedia  
 Si cangiava al second' Atto;  
 Ecco aperta la tragedia,  
 Me la godo in verità.

**Clo. Tis.** Son di gelo.

**Mag.** Son di stucco.

**Ram.** *(Diventato è un mamalucco.)*

*a 5* Ma una serva...

**Ram.** Olà tacete.  
 L'ira mia più fren non ha.  
*(facendo una mossa terribile.*

**Mag.** Ma in somma delle somme,  
 Altezza, cosa vuole?

**Ram.** Piano: non più parole,  
 Questa sarà mia sposa.  
*(prende per mano Cener.)*

*a 3* Ah! ah! dirà per ridere.  
 Non vedi che ti burlano. *(a Cen.)*

**Ram.** Lo giuro: mia sarà.

**Mag.** Ma fra i rampolli miei,  
 Mi par che a creder mio...

**Ram.** Per loro non son io.  
 Ho l'anima plebea,  
 Ho l'aria dozzinale.  
*(con aria di disprezzo contrafacendolo.)*

**Dan.** Alfine sul bracciale,  
 Ecco il pallon tornò;  
 E il giocator maestro  
 In aria il ribalzò.

**Ram.** Vieni a regnar: lo impongo.  
*(tenendo con dolce violenza Cener.)*

**Cen.** Su questa mano almeno;  
 E prima a questo seno...  
*(volendo bacciar la mano a D. Mag., ed ab-  
 bracciare le sorelle, è rigettata con impeto.)*

**Mag.** Ti scosta.

**Clo. Tis.** Ti allontana.

**Ram.** Perfida gente insana!  
 Io vi farò tremar.

**Cen.** Dove son? che incanto è questo?  
 Io felice! oh quale evento!  
*(passeggiando incerta, e riflettendo, ed  
 abbandonandosi a varj sentimenti.)*

E' un inganno! ah! se mi destò!  
 Che improvviso cangiamento!  
 Sta in tempesta il mio cervello,  
 Posso appena respirar.

**Gli altri** Quello brontola, e borbotta,  
 Questo strepita, e s'adira,  
 Quello freme, questo fiotta,



Chi minaccia, chi sospira,  
Va a finir, che a pazzarelli  
Ci dovranno strascinar.

*Ram. Dan.* Vieni, vieni; Amor ti guida  
A regnare, e a trionfar.

(*Ram. trae seco Cener., ed è seguito da  
Dandini, e da Don Magnifico.*)

SCENA IX.

*Tisbe, Cenerentola, indi Alidoro.*

*Tis.* Dunque noi siam burlate?

*Clo.* Dalla rabbia  
Io non vedo più lume.

*Tis.* Mi pare di sognar, la Cenerentola...

*Ali.* Principessa sarà. (entrando.)

*Clo.* Chi siete?

*Ali.* Io vi cercai la carità. (con alterigia.)

Voi mi scacciaste. E l'Angiolina quella,

Che non fu sorda ai miseri,

Che voi tenesti come vile ancella,  
Fra la cenere, e i cenci,

Or salirà sul trono. Il padre vostro

Gli è debitor d'immense somme. Tutta

Si mangiò la sua dote. E forse forse

Questa reliquia di palazzo, questi

Non troppo ricchi mobili, saranno

Posti al pubblico incanto.

*Tis.* Che fia di noi frattanto?

*Ali.* Il bivio è questo.

O terminar fra la miseria i giorni,

O pure a piè del trono

Implorar grazia, ed impetrar perdono.

Nel vicin atrio io stesso

Presago dell'evento,

La festa nuziale ho preparata:

Questo, questo è il momento.

*Clo.* Abbassarmi con lei! Son disperata!

Sventurata! mi credea

Comandar seduta in trono,

Son lasciata in abbandono

Senza un ombra di pietà.

Ma che serve! tanto fa:

Sono alfine giovinetta

Capitar potrà il merlotto.

Vo pelarlo in fretta in fretta

E scappar non mi potrà.

Un marito crederei

Alla fin non mancherà. (parte.)

*Ali.* La Pillola è un pò dura:

Ma inghiottirla dovrà; non v'è rimedio.

E voi cosa pensate?

*Tis.* Cosa penso?

Mi accomodo alla sorte:

Se mi umilio alla fin, non vado a morte. (par.)

*Ali.* Giusto ciel! ti ringrazio! I voti miei

Non han più che sperar. L'orgoglio è oppresso

Sarà felice il caro Alunno. In Trono

Trionfa la bontà. Contento io sono. (esce.)

SCENA ULTIMA.

Sala con Trono.

*Ramiro, e Cenerentola in abito ricco a destra in pie-*

*di, Dandini, e Cavalieri intorno. In un angolo Don*

*Magnifico confuso con gli occhi fitti in terra. Indi*

*Alidoro, Clor. e Tisbe mortificate coprendosi il volto.*

*Coro* Della fortuna istabile

La revolubil ruota

Mentre ne giunge al vertice

Per te s'arresta immota,

Cadde l'orgoglio in polvere,

Trionfa la bontà.

*Ram.* Sposa...

*Cen.* Signor perdona

La tenera incertezza

Che mi confonde ancor. Poc' anzi il sai

(scuotendo Cen.  
(stupida per la gioja.)

Fra la cenere immonda...

Ed or sul Trono... e un serto mi circonda.

*Mag.* Altezza... a voi si prostra. (*corre in ginocchio*)

*Cen.* Nè mai m'udirò chiamar la figlia vostra?

*Ram.* Quelle orgogliose... (*accennando le sorelle*)

*Cen.* Ah Prence,

Io cado ai vostri piè. Le antiche ingiurie

Mi svanir dalla mente.

Sul Trono io salgo, e voglio

Starvi maggior del Trono,

E sarà mia vendetta il lor perdono.

Nacqui all'affanno, al pianto,

Soffrì tacendo il core;

Ma per soave incanto

Dell'età mia nel fiore,

Come un baleno rapido

La sorte mia cangiò.

Nò, nò! tergete il ciglio, (*a Mag. e alle*

Perchè tremar, perchè? *sorelle.*)

A questo sen volate,

Figlia, Sorella, Amica

Tutto trovate in me. (*abbracciandole.*)

*Tutte meno Cenerentola.*

M'intenerisce, e m'agita

E' un Nume agli occhi miei

Degna del Tron tu sei,

Ma è poco un Trono a te.

*Cen.* Padre... Sposo... Amico... oh istante!

Non più mesta accanto al fuoco

Starò sola a gorgheggiar.

Ah fu un lampo, un sogno, un giuoco

Il mio lungo palpitar.

*Coro* Tutto cangia a poco a poco

Cessa alfin di sospirar.

Di fortuna fosti il giuoco:

Incomincia a giubilar.

**FINE.**